1 - INTRODUZIONE

1.1-Contenuti, finalità e applicazioni del Repertorio

Con il presente Repertorio si è cercato di realizzare una rappresentazione sistematica degli ambiti tipologici e degli elementi costruttivi, architettonici, e decorativi che, in base alla conoscenza diretta ed alla ricca documentazione esistente, appaiono maggiormente ricorrenti nell'edilizia ordinaria d'origine storica, o comunque di tipo tradizionale, presente nel territorio regionale in forma sparsa o accentrata.

Il presupposto di tale iniziativa si basa sulla considerazione, da tempo condivisa anche in taluni ambienti accademici ed ampiamente confermata dall'esperienza, secondo cui se il patrimonio edilizio esistente è costituito effettivamente da una pluralità di individui estremamente varia e complessa, non per questo ogni edificio deve essere necessariamente trattato come un caso a se, perché l'apparente molteplicità deriva in realtà dalle varie combinazioni di una gamma, certamente ampia ma non infinita, di fattispecie ricorrenti. Repertoriando allora una volta per tutte tali fattispecie, cioè gli elementi di cui sono formati i vari edifici, è possibile realizzare uno strumento che consentirà indirettamente di descrivere ogni singolo edificio in tutti i suoi dettagli, senza timore di incorrere in astrazioni troppo schematiche e riduttive.

Lo scopo del Repertorio pertanto è quello di fornire uno strumento sistematico di conoscenza dell'edilizia suddetta, in base al quale definire e applicare correttamente una esauriente e dettagliata disciplina degli interventi.

La rappresentazione in modo sintetico, mediante schede descrittive informatizzate contraddistinte con una sigla o un codice alfanumerico, dei vari elementi e di alcune tipologie di riferimento, facilita anche l'identificazione delle unità edilizie e agevola l'informatizzazione dei dati relativi a ciascuna unità, e quindi la loro possibilità di essere richiamati per un impiego diretto nella fase di rappresentazione grafica dei rilievi e dei progetti, con un livello di dettaglio al quale di solito non si arriva mai. Richiamandosi al Repertorio sarà possibile infatti descrivere facilmente ogni elemento costruttivo e decorativo che compone il singolo edificio senza bisogno di ricorrere ogni volta al disegno di una complessa serie di particolari, indicando semplicemente, su un rilievo anche schematico (in pianta, prospetto o sezione) i vari elementi con una sigla alfanumerica che designa il corrispondente modello repertoriato per tipo, sistema costruttivo, soluzione di finitura.

Risulterà infine molto agevolata anche l'istruttoria dei singoli progetti da parte degli organi competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi perché, diversamente da quanto purtroppo si verifica attualmente, sarà possibile esaminare elaborati progettuali basati su un sistema di rappresentazione esauriente e omogeneo, ed integrare più facilmente il parere o il provvedimento autorizzativo con le prescrizioni eventualmente necessarie.

Tutto ciò, è bene precisarlo, serve a guidare, indirizzare e facilitare le scelte progettuali entro un sistema di soluzioni più corrette e omogenee, senza per questo vincolare meccanicamente il singolo progettista, il quale resta comunque completamente responsabile delle scelte e delle valutazioni che il proprio apprezzamento discrezionale di fronte al caso concreto gli suggerisce, alla luce di una imprescindibile cultura tecnica e storico artistica.

1.2- Fonti documentazione e bibliografiche

Come si è detto, sia l'impostazione generale che lo sviluppo dei vari elaborati derivano in parte da un'esperienza diretta, svolta in oltre vent'anni per motivi d'ufficio nell'esame di piani e di

progetti relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente, integrata per l'occasione dalle necessarie verifiche sul campo.

Ma, tanto per la definizione degli ambiti tipologici che, ancor più, per la repertoriazione dei singoli elementi edilizi, si è potuto per fortuna fare ricorso a un vasto materiale già elaborato in precedenza e in parte già pubblicato perché, pur mancando un quadro completo e sistematico, la situazione non era una "tabula rasa", e gli studi, le ricerche, le esperienze svolte in Umbria per iniziativa sia della stessa Regione che di vari enti locali nel campo del recupero edilizio, in particolare per le zone colpite da eventi sismici, hanno permesso di accumulare negli anni una ricca documentazione, che in parte è stata utilizzata direttamente e in parte è servita comunque come base per lo sviluppo degli ulteriori elaborati fino a realizzare un quadro quasi completo.

Tra le varie fonti considerate per definire le caratteristiche tipologiche degli insediamenti e degli edifici, sono da citare in particolare:

- il "*Progetto Pilota per la conservazione e vitalizzazione dei centri storici della dorsale appenninica umbra*" (CRURES, Perugia 1976)
- la collana "L'Umbria - *Manuali per il territorio"* (Edindustria, Roma 1977 e seguenti)
- la ricerca ANIC-REGIONE: "*Umbria, una proposta per i centri storici*"- a cura di Benevolo e vari altri autori, nella quale in particolare è sviluppata la tesi di considerare l'edilizia antica come insieme di elementi ricorrenti (ed. Officina, Roma - 1986);
- lo studio sulle tipologie del Casciano propedeutico alla ricostruzione post terremoto (Comune di Cascia, "*Studio delle zone soggette a piano di recupero*")

Di grande utilità sono stati i rilievi planimetrici delle unità immobiliari di interi centri storici, come Montefalco, Amelia, Norcia, o di brani comunque ampi di tessuto edilizio, come Città di Castello, Gubbio, Orvieto, e tanti altri centri minori, pubblicati o inseriti nei piani di recupero e nei singoli progetti d'intervento.

Un ampio materiale grafico e fotografico d'insieme è costituito inoltre dalle foto aeree, dalle vedute panoramiche turistiche, nonché da specifiche monografie sui centri storici umbri, e dalla carta tecnica regionale 1: 5.000.

Per l'edilizia rurale, vi sono diverse pubblicazioni specifiche ("*La casa rurale nell'Umbria*", Desplanques e altri - Firenze 1955; "*L'architettura popolare in Italia*; Umbria", Chiuini e altri - Ed Laterza, Bari 1986; "*Case dei contadini in Valdichiana*", A.A.V.V. - Ed. Nuova Guaraldi, Firenze 1983; "*Le torri colombaie nell'Umbria meridionale*", B. Sperandio - Ed. Dharba, Perugia 1991, ed inoltre i censimenti di ville e "Beni Culturali Sparsi" prodotti dalla Regione e da alcuni Comuni (Perugia, Foligno, Città della Pieve).

Ma soprattutto per la rappresentazione degli elementi costruttivi e decorativi sono stati fondamentali i repertori locali prodotti negli ultimi anni da alcuni comuni (molto accurati il "*Manuale del Recupero" di Città di Castello* e il recentissimo "*Foligno in particolare*", ma utili anche quelli di Orvieto e Montefalco, nonché quanto prodotto a Cascia, a Norcia e in altri comuni della Valnerina in occasione del terremoto del settembre '79), ai quali è da aggiungere anche ciò che è stato fatto in anni recenti fuori regione (fra tutti i "manuali del recupero" di Roma, Pesaro, Palermo) nonché i classici della manualistica ottocentesca e novecentesca.

La riproduzione e la rielaborazione informatizzata di questo materiale di varia provenienza ha reso possibile arrivare in tempi ragionevoli ad una repertoriazione quasi completa, anche se la veste grafica è risultata alquanto eterogenea e talvolta di scarsa qualità.